

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
11 - 17 dicembre 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 35, 1 - 6. 8. 10****Matteo 11, 2 - 11****1) Orazione iniziale**

Dio della gioia, che fai fiorire il deserto, sostieni con la forza creatrice del tuo amore il nostro cammino sulla via santa preparata dai profeti, perché, maturando nella fede, testimoniamo con la vita la carità di Cristo.

2) Lettura : Isaia 35, 1 - 6. 8. 10

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; si, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

3) Commento¹ su Isaia 35, 1 - 6. 8. 10

● **Stiamo vivendo liturgicamente il periodo dell'avvento nel quale ci avviciniamo ogni giorno di più alla venuta del Salvatore.**

Nella seconda domenica di Avvento, la liturgia ci invitava alla conversione necessaria per accogliere il Cristo che viene nel mondo per cambiare il corso della storia.

In questa terza domenica, detta anche domenica della Gioia e della speranza per la prossima venuta del Cristo, la liturgia ci invita a rallegrarci, perché le profezie si stanno avverando, il Messia che nasce è veramente il figlio di Dio annunciato.

In questa domenica anche i paramenti assumono un colore nuovo: il rosa, colore della gioia che ogni cristiano deve avere, perché si avvicina la nascita di Gesù.

Nella prima lettura, tratta dal libro di Isaia, il profeta annuncia la gioia della liberazione al popolo che è in esilio. Quando il Messia nascerà, si rallegreranno il deserto e la terra arida, la steppa fiorirà, tutti vedranno la gloria del nostro Dio, mani e ginocchia diventeranno salde e gli occhi dei ciechi si apriranno, si schiederanno gli orecchi dei sordi, lo zoppo salterà, così parlerà la lingua del muto. Ci sarà una via santa dalla quale ritorneranno i salvati dal Signore. **La gioia e la felicità regneranno sulla terra, non ci saranno più tristezza e pianto.**

Il popolo di Israele cederà il proprio compito al nuovo popolo di Dio, l'Emanuele, il Dio con noi, creerà nuove dimensioni di vita, tutti potranno essere parte viva della società e quindi della storia, anche coloro che hanno degli handicap; questo si realizzerà quando sulla terra il popolo metterà in pratica la legge del Signore che Gesù è venuto ad insegnarci con la sua incarnazione in Maria.

● **Nella pagina che leggiamo di Isaia c'è un quadro pieno di luce e di speranza.** "Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa...". **Il deserto si trasforma in meraviglioso frutteto, in un giardino di delizie; attraverso esso passeranno i rimpatriati di Sion, gli esuli ritornano in patria.**

L'immagine cosmologica suggerisce una profonda trasformazione che avviene nell'animo dei deportati, per cui **tristezza, avvilitamento, scoraggiamento vengono radicalmente superati non attraverso uno sforzo della volontà, ma attraverso un dono del Signore,** che ricrea e fa fiorire

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Cristina Sprinzeles

ogni cosa. Certamente questo non avviene contro o senza la libertà umana, per cui anche coloro che ritornano devono mettere il loro sforzo, la loro collaborazione, irrobustendo le mani fiacche e rendendo salde le ginocchia vacillanti. **E' un ritrovare la forza nel Signore stringendo i legami comunitari, assumendosi la responsabilità per i più deboli, aiutandoli a ritrovare il cammino di fede.**

Si comprende così l'esortazione da rivolgere agli smarriti di cuore, esortazione che addita alla fede il venire di Dio, la salvezza divina che sta per visitare il popolo. Il Signore non è un Dio indifferente e lontano, ma è il Dio legato da alleanza con il suo popolo; è un Dio solidale, è un Dio che vuole salvare. Gli occhi dei ciechi che si dischiudono alla luce, le orecchie dei sordi che si aprono all'ascolto, la bocca del muto che innalza grida di gioia, come pure i salti di esultanza di coloro che prima erano zoppi, sono immagini somatiche per indicare un profondo rinnovamento interiore, il superamento di quella mancanza di coraggio, segno di un affievolirsi della fede.

Il testo riprende le tematiche dell'esodo: il Signore cammina in testa al gruppo di coloro che rimpatriano, come era avvenuto dopo l'uscita dall'Egitto. Questa strada è il simbolo di una vita morale diventata praticabile, rispondente al desiderio profondo di un cuore trasformato. E' una via che il popolo può percorrere ora che è stato trasformato dall'esperienza dell'amore divino. L'oracolo annuncia un mondo radicalmente rinnovato, totalmente "altro" rispetto al mondo segnato dal peccato, dal dolore e dalla morte.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 2 - 11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 11, 2 - 11

● **L'invito alla gioia è tipico della terza domenica di avvento ed è legato alla venuta del Signore, annunciata dai profeti e realizzatasi in Gesù**, che celebriamo a breve. **La pagina del vangelo ci presenta il dubbio di Giovanni Battista che si interroga se Gesù sia veramente il Messia.** Egli aveva predicato un Inviato di Dio che sarebbe intervenuto con potenza e avrebbe giudicato e separato i giusti dagli ingiusti; in prigione Giovanni sente di come Gesù si presenta e di ciò che predica e si rende conto che è molto diverso da come pensava. **Così egli invia i suoi discepoli a interrogarlo. Gesù non si scandalizza del dubbio del Battista** e non gli chiede credito ad occhi chiusi: **invita a guardare i fatti, le guarigioni dei ciechi, degli storpi e di altri malati, insieme all'annuncio del vangelo ai poveri.** Chi guarda con onestà tutto questo non può non vedere il compimento della profezia. Questo brano mette in luce come non sia mancanza di fede l'interrogarsi come Giovanni: **Gesù non disdegna le domande; la cosa che chiede è di confrontarsi con Lui ed avere occhi aperti e senza pregiudizi per vedere i fatti.** L'interrogativo porta ad approfondire la fede se è caratterizzato da questi aspetti. Certo Gesù è un messia diverso da quello che attenderemmo ed è necessario un occhio di fede per riconoscerlo, una fede che Dio dà e che supera lo scandalo della mitezza e dell'umiltà del Salvatore. Gesù stesso, lo abbiamo ascoltato, dice: *Beato chi non si scandalizza di me.* Chiediamo al Padre questa fede!

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

● **Il mondo ha bisogno di credenti credibili.**

Sei tu, o ci siamo sbagliati? Giovanni, il profeta granitico, il più grande, non capisce. Troppo diverso quel cugino di Nazaret da ciò che la gente, e lui per primo, si aspettano dal Messia. Dov'è la scure tagliente? E il fuoco per bruciare i corrotti?

Il dubbio però non toglie nulla alla grandezza di Giovanni e alla stima che Gesù ha per lui.

Perché non esiste una fede che non allevi dei dubbi: io credo e dubito al tempo stesso, e Dio gode che io mi ponga e gli ponga domande. Io credo e non credo, e lui si fida. Sei tu? Ma se anche dovessi aspettare ancora, sappi che io non mi arrendo, continuerò ad attendere.

La risposta di Gesù non è una affermazione assertiva, non pronuncia un "sì" o un "no", prendere o lasciare. Lui non ha mai indottrinato nessuno. **La pedagogia di Gesù consiste nel far nascere in ciascuno risposte libere e coinvolgenti.** Infatti dice: *guardate, osservate, aprite lo sguardo; ascoltate, fate attenzione, tendete l'orecchio.* Rimane la vecchia realtà, eppure nasce qualcosa di nuovo; si fa strada, dentro i vecchi discorsi, una parola ancora inaudita. **Dio crea storia partendo non da una legge, fosse pure la migliore, non da pratiche religiose, ma dall'ascolto del dolore della gente: ciechi, storpi, sordi, lebbrosi guariscono, ritornano uomini pieni, totali.**

Dio comincia dagli ultimi. È vero, è una questione di germogli. Per qualche cieco guarito, legioni d'altri sono rimasti nella notte. È una questione di lievito, un pizzico nella pasta; eppure quei piccoli segni possono bastare a farci credere che il mondo non è un malato inguaribile.

Gesù non ha mai promesso di risolvere i problemi della terra con un pacchetto di miracoli.

L'ha fatto con l'Incarnazione, perdendo se stesso in mezzo al dolore dell'uomo, intrecciando il suo respiro con il nostro. E poi ha detto: *voi farete miracoli più grandi dei miei. Se vi impastate con i dolenti della terra. Io ho visto uomini e donne compiere miracoli. Molte volte e in molti modi. Li ho visti, e qualche volta ho anche pianto di gioia. La fede è fatta di due cose: di occhi che sanno vedere il sogno di Dio, e di mani operose come quelle del contadino che «aspetta il prezioso frutto della terra» (Giacomo 5,7). È fatta di uno stupore, come un innamoramento per un mondo nuovo possibile, e poi di mani callose che si prendono cura di volti e nomi; lo fanno con fatica, ma «fino a che c'è fatica c'è speranza» (Lorenzo Milani).*

Cosa siete andati a vedere nel deserto? Un bravo oratore? Un trascinatore di folle? No, **Giovanni è uno che dice ciò che è, ed è ciò che dice; in lui messaggio e messaggero coincidono. Questo è il solo miracolo di cui la terra ha bisogno, di credenti credibili.**

● **Attesa paziente e produttiva** ³

Occorre aspettare ancora con pazienza l'arrivo del Signore e nell'attesa essere operativi e fruttuosi. Come Giacomo lo descrive (per inciso) nella seconda Lettura di oggi, **il tempo di Avvento va caratterizzato come periodo di attesa produttiva, paragonabile a quella di un contadino che, dopo aver bonificato il terreno, dopo aver arato e disperso il seme nella profondità del terreno, adesso attende con pazienza che maturino i frutti del proprio lavoro.**

L'attesa è certamente lunga, si attende di poter goderne i frutti, ma questi arriveranno solo a suo tempo. **L'importate è vivere di speranza** (appunto attesa) **e di operatività**, perché non restiamo con le mani in mano fino al momento in cui giungerà il Signore. Questi apporterà ulteriori benefici ai frutti del nostro lavoro, vi parteciperà lui stesso come fanno le piogge stagionali per farli maturare e ne godrà immensamente assieme a noi. Dio si compiace della nostra familiarità con lui e della vita spirituale di intimità che ci rende a lui innestati, ma ci chiede che questa apporti i suoi frutti concreti nelle opere di carità e di amore verso il prossimo, irrinunciabili perché ci si possa contraddistinguere come suoi figli. **Attendere il Signore è quindi predisporre lo spirito a lui, ma anche essere operosi e ferventi nel bene. E vivere di conseguenza nell'attesa paziente e nella speranza fiduciosa che l'incontro con lui si verificherà certamente e che verterà a nostro vantaggio.**

Quindi occorre avere pazienza e fiducia, saper aspettare e cogliere tutte le occasioni propizie senza omettere il bene, ma questo non senza lo spirito di gioia e di contentezza. **La gioia deve caratterizzare il nostro atteggiamento anzi proprio adesso che la venuta del Signore diventa imminente e che viene descritta nei termini di salvezza e di letizia.**

³ Padre Gian Franco Scarpitta

Sia il profeta Isaia che l'evangelista Giovanni ci descrivono infatti l'intervento di Dio a vantaggio dell'uomo come un'opera di salvezza che si evince nei miracoli o nei prodigi di singolare portata, quali lo storpio che salta come un cervo, il muto che grida di gioia.

A spronare alla gioia è la presenza stessa del Signore in mezzo al suo popolo, che è in ogni caso sempre foriera di salvezza e di pace, indubbiamente apportatrice di gioia, appagatrice della speranza di quanti ambiscono la novità e il cambiamento; Dio stesso che presenza in mezzo a noi tutti con la sua salvezza induce alla gioia e mitiga l'ansia dell'attesa. Ciononostante **il segno di questa letizia sono le opere di misericordia**, gli atti miracolosi di bene che risolvono guardo caso proprio chi si era smarrito o era rimasto umiliato, depresso o sfiduciato: il cieco, lo storpio e il misero. A loro particolarmente, come pure ai pastori e ad altre categorie sociali reiette e discriminate **verrà annunciata la grande gioia del Bambino a Betlemme, e adesso Dio lascia presagire questa stessa gioia intervenendo a favore degli ultimi e degli esclusi**, attraverso cioè opere di amore e di misericordia che li risolvano e diano loro la certezza che le speranze non sono deluse.

Giovanni probabilmente attendeva l'arrivo di un messia poderoso e dirompente, che esternasse la sue indistinguibile potenza e grandiosità per affermare il Regno di Dio, e questo a detta di non pochi esegeti legittimerebbe il suo dubbio nei confronti di Gesù: *"Sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"*

Gesù gli manda a dire che il Regno di Dio è ben visibile, non tuttavia in atti di egemonia o di supremazia predominante, ma nei fenomeni inverosimili di amore concreto divino a cui si assiste: i sordi sentono, i ciechi vedono, i lebbrosi sono guariti, gli storpi camminano e ai poveri è annunciata la buona novella.

La speranza diventa certezza e la salvezza si fa vicina soprattutto per coloro che soffrono, che hanno perseverato pazientemente nell'attesa e che adesso hanno motivo di gioire. A loro particolarmente ma anche a tutti gli uomini di buona volontà viene rivolto l'invito ad andare incontro al Dio che viene con somma operosità, anche se con paziente attesa perché si realizzi l'interazione di gioia con Dio, che apporterà sempre pace, giustizia e novità di vita.

A rendersi latore di questo invito, nella sua stessa persona e nel suo messaggio è lo stesso **Giovanni Battista, che ci introduce nell'aspettativa della venuta del Messia**: le sue parole di uomo che vive come *"voce di uno che grida nel deserto"* sono un appello al mutamento radicale di noi stessi, alla conversione affinché cogliamo la novità di una Rivelazione che tende a rinnovarci interiormente per renderci apportatori di frutti per gli altri e meritevoli della gioia più volte delineata.

Incoraggiati dall'esortazione del Battista, non possiamo che proseguire il nostro itinerario di Avvento perseverando nell'attesa del Veniente e tuttavia rendendo questa attesa significativa e produttiva per mezzo di ricorsi alla preghiera costante, alla riflessione, all'ascolto e ad altri espedienti che contribuiscano a rinnovare lo spirito affinché la carità operosa possa recarci essa stessa grande soddisfazione e finalmente perché possiamo vivere l'immenso della gioia di Colui che aspettiamo e che verrà.

Saremo anche noi con Cristo apportatori di fiducia a coloro che si sono smarriti, regalando ad essi il miracolo unico e irripetibile di essere noi stessi raggiunti e rinnovati dalla pienezza dell'Amore di cui le opere del Regno sono testimoni.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi: sostenuti dalla preghiera dell'intero popolo di Dio, siano sollecitati nell'indicare la via della pace e della gioia. Preghiamo ?
- Per quanti sono alla ricerca del senso della vita: scoprono la bellezza del disegno di Dio e rispondano con animo generoso alla loro vocazione. Preghiamo ?
- Per coloro che soffrono nella miseria e nella solitudine: non siano abbandonati a se stessi, ma avvertano nella testimonianza d'amore dei fratelli la vicinanza del Signore che viene. Preghiamo ?
- Per le nostre comunità: la venuta del Signore rinnovi i cuori e li disponga a un autentico rinnovamento spirituale, con opere di giustizia, di carità e di pace. Preghiamo ?
- Per noi tutti: lo Spirito Santo ci conceda la grazia di collaborare alla crescita del Regno e di camminare con cuore libero e ardente incontro al Signore che viene. Preghiamo ?
- Quanto frena i nostri slanci la paura del giudizio altrui?
- Il nostro amore ha fiducia dell'altro e sa andare oltre le apparenze?
- Cerchiamo di superare e far fiorire le apparenti aridità di chi incontriamo senza dare giudizi definitivi?
- Il profeta Isaia ci presenta un mondo felice e gioioso perché nel mondo è venuto il Messia a salvarci. Siamo convinti di questa realtà?
- Il cristiano è colui che attende il Signore annunciato dai profeti: noi attendiamo Gesù perché entri nei nostri cuori e li riempia di se, o questa nascita è solo frutto di ricordi e di tradizioni?
- L'apostolo Giacomo c'invita a fare come il contadino che attende con pazienza i frutti della terra; noi siamo capaci di attendere con pazienza e fede la venuta del Salvatore comportandoci secondo la Parola che Gesù ci ha insegnato?
- Giacomo ci esorta ancora a non giudicare per non essere giudicati; riusciamo ad accogliere i fratelli nella loro realtà senza giudicarli?
- La nascita di Gesù ci riempie di gioia: siamo capaci di trasmettere la vera gioia agli altri?

**8) Preghiera : Salmo 145
Vieni, Signore, a salvarci.**

*Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*

9) Orazione Finale

O Dio, Padre dei poveri, guarda con bontà i nostri cuori: purificali con il tuo amore, perché esultino nello Spirito per la venuta del nostro Salvatore.

Lunedì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Libro dei Numeri 24, 2 - 7. 15 - 17****Matteo 21, 23 - 27****1) Orazione iniziale**

Nella tua bontà, o Padre, porgi l'orecchio alla nostra preghiera e, con la grazia del tuo Figlio che viene a visitarci, rischiara le tenebre del nostro cuore.

2) Lettura : Libro dei Numeri 24, 2 - 7. 15 - 17

In quei giorni, Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi.

Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque.

Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose.

Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato». Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele».

3) Commento ⁴ su Libro dei Numeri 24, 2 - 7. 15 - 17

• **"Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Sono come torrenti che si diramano, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantati, come cedri lungo le acque".** (Numeri 24,2-6) - **Come vivere questa Parola?**

Balaam non è un israelita. E' un indovino pagano assoldato da Balak, re di Moab nemico acerrimo di Israele. Egli, non essendo riuscito a vincere il popolo di Dio con le armi, pensa di cavarsela pagando il mago, che con la forza di un potere tenebroso potrebbe vincere Israele. Escogita dunque di far maledire da lui gli Israeliti.

Ma anche queste forze non sono così docili e facilmente manovrabili. L'episodio tratto dal libro dei Numeri merita di essere letto per intero.

Si ritrova, oltre all'andamento del racconto all'insegna della sorpresa ma anche di intelligente umorismo, **una verità sacrosanta: a giostrare le sorti dell'umanità non è chi ha soldi e potere, ma Dio.**

Egli lascia libero l'uomo di fare le sue scelte: giuste o sbagliate che siano. Ma quando crede bene si serve anche dell'imponderabile, dell'imprevedibile per dare una svolta alla storia.

Qui anche **le bizze della mula cavalcata dall'indovino Balaam rientrano in un piano luminoso: quello di costringere l'indovino a benedire anziché maledire la tende degli Israeliti.**

Signore, tu mi hai creato per la benedizione. Avrò gioia se vivrò nel mio cuore sempre questo aspetto importante del mio appartenere a Te.

Benedicimi: oggi e sempre perché, a mia volta, io viva la gioia del benedire: oggi e sempre, senza discriminazione di sorta.

Ecco la voce di un grande mistico S. Giovanni della Croce : *"Se vuoi veramente raggiungere il tutto, devi abbandonare l'avidità del possesso"*

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **«In quei giorni, Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: "Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. [...] Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! [...] lo lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino; una stella spunta da Giacobbe e uno scettro da Israele».** (Nm 24, 2-5; 17) - **Come vivere questa Parola?**

La prima lettura odierna, tratta dal libro dei Numeri, ci presenta ***l'oracolo di Balaam***, un indovino pagano invitato dal re di Moab, Balak, a maledire Israele. Il mago, invece di maledire, viene ispirato da Dio a benedire, nella contemplazione estatica dell'accampamento israelitico. Esso ***descrive in versi poetici la bellezza e la prodigiosa fecondità di Israele***, e anche la sua gloria come vincitore dei nemici, attraverso la figura-tipo di un re discendente da una stirpe regale. La stella evocata nell'ultimo verso diviene il simbolo di questo misterioso personaggio, interpretato poi come discendente dalla casa di Davide.

L'oracolo di Balaam rimane il testo biblico più antico, che ha orientato l'attesa messianica del popolo eletto. Per questo motivo è stato scelto opportunamente dalla liturgia per questo Tempo di Avvento. Questo splendido oracolo ***«dell'uomo dall'occhio penetrante»*** ci offre un duplice insegnamento.

Anzitutto, ci dice che tutta la storia precedente a Cristo è ordinata e tende a Lui come una sua ***"preparazione evangelica"*** (Ireneo). Oggi, nella riscoperta delle tradizioni religiose dei vari popoli dell'antichità, anche precedenti a Israele, questa profezia di Balaam getta luce su un metodo di ricerca già ampiamente inaugurato da alcuni Padri della Chiesa antica (cfr. il testo di Giustino riportato più sotto): esso consiste nell'indagare la presenza del Cristo nei 'germi di verità' (semina Verbi) seminati dal Verbo in tutte le culture e destinati poi a svilupparsi e a maturare pienamente con la venuta di Cristo.

In secondo luogo, ***Balaam, chiamato a maledire da Balak per ben due riprese consecutive, si trova, per ispirazione di Dio, nell'impossibilità di proferire parole di maledizione, e dalla sua bocca escono solo parole di benedizione.***

In questo tempo di preparazione al S. Natale, illuminati dalla luce della 'stella' che spunta ad oriente, ***impariamo a benedire sempre, mai a maledire, a "dire bene" sempre, mai a "dire male" del nostro prossimo.***

Ecco la voce del "filosofo e Martire" San Giustino (dalla II Apologia 13, 6-7) : ***«Tutti gli scrittori (vissuti prima di Cristo) per mezzo dell'innato seme del Logos, insito in essi, poterono oscuramente intravedere la realtà. Ma una cosa è un seme e un'imitazione concessa secondo le capacità, altra è l'oggetto stesso (il Logos), del quale si ha una partecipazione e una imitazione, mediante la grazia che da Lui proviene».***

• ***«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! [...] lo lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe uno scettro sorge da Israele».*** (Nm 24, 2-5; 15-17) - ***Come vivere questa Parola?***

L'oracolo di Balaam riportato brevemente nella prima lettura di oggi, accende la nostra gioia e la nostra speranza nell'attesa trepida del santo Natale che si avvicina, perché ci fa intravedere ***all'orizzonte una stella che spunta luminosa da Giacobbe.*** I nostri occhi sono dunque rivolti costantemente verso la luce di quella stella che viene a illuminarci!

Balaam era un indovino pagano che viene chiamato da Balak, re di Moab, per maledire a nome suo il popolo d'Israele prima della battaglia. Il re temeva che quel popolo fosse una minaccia per il suo regno. Ma ***interviene Dio e Balaam è messo nell'impossibilità di pronunciare parole di maledizione, non lo può in alcun modo.*** Anche se volesse maledire, le parole che escono dalla sua bocca sono soltanto benedizione. ***«Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! (v.5).***

Ecco un primo grande insegnamento che ci viene in questo tempo di Avvento da un indovino pagano: ***far sì che dalla nostra bocca non esca mai nessuna parola di maledizione per nessuno, ma imparare a pronunciare sempre parole di benedizione per i nostri fratelli e sorelle che incontriamo.***

Ma lo Spirito compie attraverso Balaam una cosa ancora più grande: egli, infatti, predice l'avvento di un personaggio misterioso, il quale spunta da **Giacobbe come stella luminosa**. È questo uno dei primi oracoli che la tradizione biblica ha poi riletto in chiave messianica, fino all'affermazione del Cristo stesso nell'ultimo libro della Bibbia: «*Io sono la stella radiosa del mattino*» (Ap 22,16). Preghiamo con la Liturgia: «*O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte*» (Antifona O, dai vesperi del 21 dicembre: Liturgia della ore vol I, p. 352). Anche Ignazio di Antiochia è un autorevole testimone di questa antica tradizione. Infatti, nel suo celebre "*Inno della stella*" riportato sotto, in uno squarcio poetico di grande effetto, vede brillare nel cielo un astro più luminoso di tutti gli altri: l'Uomo Nuovo, il Cristo Signore, Figlio di Dio e della Vergine Maria.

Ecco la voce di un grande Vescovo e Martire Ignazio di Antiochia (agli Efesini 19, 1-2) :

«Un astro nel cielo brillò più di tutti gli astri.

E la sua luce era indicibile, e la sua novità destò stupore.

Tutte le altre stelle insieme col sole e la luna facevano coro intorno all'astro.

Ma esso era superiore a tutte con la sua luce»

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 21, 23 - 27

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

5) Riflessione⁵ sul Vangelo secondo Matteo 21, 23 - 27

● **Ancora una volta i dottori della legge trascinano Gesù su un terreno scivoloso domandandogli da dove viene il suo potere.**

Ma egli tiene loro testa con abilità e, come risposta, li riduce al silenzio con un'altra domanda.

Poiché, qualunque fosse il loro modo di rispondere, essi si metterebbero in una situazione delicata. Riconoscere che è il cielo che ha mandato Giovanni Battista sarebbe riconoscere che essi hanno commesso un grave peccato non credendo in lui. Ma scegliere l'altra alternativa è attirarsi la collera del popolo, del quale essi hanno ancora bisogno nella loro campagna contro il Nazareno. Essi se ne escono dunque: "*Non lo sappiamo*". Ciò fa sì che Gesù stesso non debba rispondere.

Gli uomini che si sono rifiutati di capire l'importanza della missione e del messaggio di Giovanni Battista, come di trarne le conseguenze, non avrebbero affatto potuto cogliere quella di Gesù Nazareno.

● **Il vangelo di oggi descrive il conflitto che Gesù ebbe con le autorità religiose dell'epoca, dopo che scacciò i venditori dal Tempio.** I sacerdoti e gli anziani del popolo volevano sapere con quale autorità Gesù facesse queste cose: entrare nel Tempio e scacciarne i venditori (cf. Mt 21,12-13). **Le autorità si consideravano i padroni di tutto e pensavano che nessuno potesse fare nulla senza il loro permesso. Per questo, perseguitavano Gesù e cercavano di ucciderlo.** Qualcosa di simile stava accadendo anche nelle comunità cristiane degli anni settanta-ottanta, epoca in cui è stato scritto il vangelo di Gesù. Coloro che resistevano alle autorità dell'impero erano perseguitati. C'erano altri che, per non essere perseguitati, cercavano di conciliare il progetto di Gesù con il progetto dell'impero romano (cf. Gal 6,12). **La descrizione del conflitto di Gesù con le autorità del suo tempo era un aiuto per i cristiani, affinché continuassero impavidi nelle persecuzioni** e non si lasciassero manipolare dall'ideologia dell'impero. Anche oggi, alcuni che esercitano il potere, sia nella società come nella chiesa e nella famiglia, vogliono controllare tutto come se fossero loro i padroni di tutti gli aspetti della vita della

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

gente. A volte giungono perfino a perseguitare coloro che pensano in modo diverso. Con questi pensieri e problemi in mente, leggiamo e meditiamo il vangelo di oggi.

● Matteo 21,23: **La domanda delle autorità religiose a Gesù:** “Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?” Gesù rispose: “Vi farò anch’io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?”. Gesù ritorna al Tempio. Quando insegnava i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si avvicinavano e chiedevano: *Con quale autorità fai queste cose? Chi ti ha dato questa autorità?*” **Gesù circola, di nuovo, nella grande piazza del Tempio. Poi appaiono alcuni sacerdoti ed anziani ad interrogarlo.** Dopo tutto ciò che Gesù aveva fatto il giorno prima, loro vogliono sapere con quale autorità fa queste cose. Loro non si chiedono quale fosse il vero motivo che spinse Gesù a scacciare i venditori (cf. Mt 21,12-13). Chiedono solo con quale autorità fa quello che fa. Pensano di avere il diritto di controllare tutto. Non vogliono perdere il controllo delle cose.

● Matteo 21,24-25^a: **La domanda di Gesù alle autorità.** Gesù non si nega a rispondere, ma mostra la sua indipendenza e libertà e dice: “Vi farò anch’io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?” Domanda intelligente, semplice come una colomba e astuta come il serpente! (cf. Mt 10,16). La domanda rivela la mancanza di onestà degli avversari. **Per Gesù, il battesimo di Giovanni veniva dal cielo, veniva da Dio.** Lui stesso era stato battezzato da Giovanni (Mt 3,13-17). Gli uomini del potere, al contrario, avevano tramato la morte di Giovanni (Mt 14,3-12). E mostrarono, così, che non accettavano il messaggio di Giovanni e che consideravano il suo battesimo come una cosa degli uomini e non di Dio.

● Matteo 21,25b-26: **Ragionamento delle autorità.** I sacerdoti e gli anziani si resero conto della portata della domanda e razionalizzavano nel modo seguente: “Se rispondiamo che veniva dal cielo, lui dirà: Allora, perché non avete creduto a Giovanni? Se rispondiamo che veniva dagli uomini, temiamo la moltitudine, poiché tutti pensano che Giovanni sia un profeta”. Per questo, per non esporsi, rispondono: “Non sappiamo!” Risposta opportunistica, falsa e interessata. L’unico loro interesse era non perdere il loro potere sulla gente. **Dentro di loro, avevano già deciso tutto: Gesù doveva essere condannato a morte** (Mt 12,14).

● Matteo 21,27: **Conclusione finale di Gesù.** E Gesù disse loro: *Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose*”. La loro totale mancanza di onestà, fa sì che non meritino la risposta di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Benedici la fatica degli annunciatori del Vangelo, perché siano certi che, come il seme nel terreno, la parola di Dio lavora misteriosamente nei cuori, suscitando frutti di conversione. Noi ti preghiamo ?
- Dona la pioggia benefica, perché dopo la generosa semina avvenga una mietitura abbondante e a nessuno manchi il pane quotidiano. Noi ti preghiamo ?
- Ispira la ricerca degli scienziati, perché sappiano conciliare progresso umano e custodia del creato, e la loro opera contribuisca allo sviluppo di tutti popoli. Noi ti preghiamo ?
- Sostieni con il tuo Spirito le persone malate, perché mentre vivono la stagione della sofferenza si aprano alla speranza di una nuova primavera. Noi ti preghiamo ?
- Dirada dal nostro cuore la nebbia dell'incredulità, perché l'aspirazione ai beni futuri, nutrita dalla fede, non ci distolga dalle attuali responsabilità. Noi ti preghiamo ?
- Ci siamo sentiti qualche volta controllati, in modo non dovuto, dalle autorità in casa, nel lavoro, nella Chiesa? Qual' è stata la nostra reazione?
- Tutti e tutte abbiamo qualche autorità. Anche in una semplice conversazione tra due persone, ognuna di loro ha un certo potere, una certa autorità. Come usiamo il potere, come esercitiamo l'autorità: per servire e liberare o per dominare e controllare?

7) Preghiera finale : Salmo 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore che è da sempre.*

*Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

Martedì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**Santa Lucia****Lectio: Profeta Sofonia 3, 1 - 2. 9 - 13****Matteo 21, 28 - 32****1) Preghiera**

Riempi di gioia e di luce il tuo popolo, o Signore, per l'intercessione gloriosa della **santa vergine e martire Lucia**, perché noi, che festeggiamo qui in terra la sua nascita al cielo, possiamo contemplare con i nostri occhi la tua gloria.

Santa Lucia, dal nome evocatore di luce, martirizzata probabilmente a Siracusa sotto Diocleziano (c. 304), fa parte delle sette donne menzionate nel Canone Romano. Il suo culto universalmente diffuso è già testimoniato dal sec. V. Un'antifona tratta dal racconto della sua passione la saluta come «sponsa Christi». La sua «deposizione» a Siracusa il 14 dicembre è ricordata dal martirologio geronimiano (sec. VI).

2) Lettura : Profeta Sofonia 3, 1 - 2. 9 - 13

Così dice il Signore: «Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime!

Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio».

«Allora io darò ai popoli un labbro puro, perché invocino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo. Da oltre i fiumi di Etiopia coloro che mi pregano, tutti quelli che ho disperso, mi porteranno offerte. In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora allontanerò da te tutti i superbi gaudenti, e tu cesserai di inorgogliarti sopra il mio santo monte. Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero».

Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta.

Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

3) Commento⁶ su Profeta Sofonia 3, 1 - 2. 9 - 13

• **"Così dice il Signore: «Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime! Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio».**" (Sofonia 3,1-2) - **Come vivere questa Parola?**

Più avanti, lo stesso Sofonia, come voce di Dio, dirà: - *Io darò al popolo un labbro puro perché tutti invocino il nome del Signore e tutti lo servano.* Inoltre la profezia spazia in visioni future di pace e prosperità promesse a quanti ritorneranno a Dio.

Insomma, **Dio non ha in mano una frusta, ma cesti di fiori.** Quando questi fiori accolti da chi è consapevole dell'amore di Dio per l'uomo, li accoglie nel buon terreno del cuore, fanno seme che accetisce e produce poi frutti di vita buona.

Attenzione però! **Il Signore "resiste ai superbi" che si ribellano al suo piano di salvezza.** Egli è sdegnato con chi è avido di illeciti piaceri, con chi invece di stabilire rapporti di giustizia cordialità e bontà verso il prossimo lo calpesta con incontrollata prepotenza.

In tre righe l'autore sacro evidenzia quel che, oggi come ieri, alligna nel cuore dell'uomo e rende distruttivo il suo operare.

Signore, converti il mio cuore a te e riempio del Tuo amore, perché il mio pensare il mio sentire il mio parlare ed il mio agire siano permeati di giustizia e il cuore si consegni sempre più decisamente a te, diventando umile puro mite e buono, contribuendo a costruire una convivenza benedetta da te.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Vittorio Cicchetti in www.preg.audio.org

Ecco la voce della fondatrice del Movimento dei Focolari Chiara Lubich : *"La Parola vissuta ci rende liberi e puri perché è amore. E' l'amore che purifica, con il suo fuoco divino, le nostre intenzioni e tutto il nostro intimo, perché il "cuore" secondo la Bibbia è la sede più profonda dell'intelligenza e della volontà".*

● **Il profeta Sofonia è uno dei profeti minori**, in pratica il suo libro nella Bibbia è paragonabile a uno di quei capitoli secondari alla fine dei libri di testo, che un qualunque professore delle scuole superiori trascurerebbe in caso dovesse finire il programma in fretta. Eppure è profeta a tutti gli effetti e questo passo, anche se apparentemente semplice e poco rilevante, ci ha riservato, analizzandolo alcune sorprese. La storia è sempre quella: **Israele, il popolo eletto, trascura la sua alleanza con Dio e il profeta fa da tramite per ammonire il popolo**; in questo caso però, **Sofonia chiarisce agli israeliti che il suo popolo eletto non è "l'unico": tutti i popoli invocheranno il Signore**, anche da oltre i fiumi dell'Etiopia quando verrà il giorno. In questo giorno il Signore farà una cosa molto precisa: anziché punire gli israeliti, come spesso viene detto in altri passaggi dell'Antico Testamento, allontanerà tutti i superbi gaudenti lasciando solo un popolo umile e povero. Questa profezia fa pensare molto alle conseguenze della predicazione di Gesù Cristo: dopo il suo passaggio il popolo d'Israele, il popolo dell'alleanza, non è stato distrutto o eliminato, ma è semplicemente cambiato. La predicazione di Cristo, per certi aspetti così diversa da quelli che erano i precetti della Legge, ha davvero operato una distinzione fondamentale nel popolo ebraico, tanto da diventare una religione a sé stante. **Questo passo della Bibbia oggi ci fa riflettere sul concetto di popolo, perché, come ripete Sofonia, sono i popoli che Dio chiama, le comunità. Il cristianesimo non è solo una fede individuale che ognuno vive nel suo intimo, è una fede del popolo che insieme cammina verso Cristo, aiutandosi vicendevolmente.** Nelle nostre comunità, nelle nostre parrocchie, non dobbiamo dimenticarci degli insegnamenti dati al resto d'Israele, che valgono tanto per noi, singolarmente, ma che ci impongono un'attenzione che esce dal personale: anche a me spetta operare, per far diventare la mia comunità sempre più simile al popolo che Dio vuole.

4) **Lettura : Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32**

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

5) **Commento⁷ sul Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32**

● **Giovanni e i peccatori.**

Il messaggio che Gesù porta agli uomini è un mistero; anche la sua persona venuta dal Cielo è un profondo mistero. Nel suo insegnamento però **Gesù vuol farsi capire dalla gente e dai capi del popolo. Ricorre agli esempi che sono più efficaci.** Per denunciare l'ostilità con cui i sacerdoti e degli anziani hanno accolto la predicazione di Giovanni ricorre alla **parabola dei due fratelli. Uno tutto ossequioso verso suo padre, però non fa corrispondere alle parole l'azione: Va a lavorare nella vigna.** - Sì, padre, ma non va. **L'altro, più insubordinato e quasi ribelle,** allo stesso invito, risponde apertamente: *Non ne ho voglia* - ma poi, si pente, e va. Gesù rivolge una domanda: *Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?* Rispondono: *l'ultimo.* E Gesù esplicita l'insegnamento: *E' venuto Giovanni nella via della giustizia e voi non gli avete creduto a differenza dei pubblicani e delle prostitute.* Come se dicesse: voi che vi reputeate giusti, avete rifiutato la verità; i pubblicani invece e le prostitute, che voi condannate, si convertono e seguono la via della giustizia. **Nel servizio di Dio non bastano le buone intenzioni; occorre fedeltà pratica perché**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - Carmelitani

l'amor di Dio non consiste nel dire: Signore, Signore, ma nel fare la sua volontà. Ci liberi il Signore da una religiosità di parole priva di fatti concreti.

● «***Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? Risposero: "Il primo"». E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio"».*** (Mt 21, 28-31) - ***Come vivere questa Parola?***

La maggior parte di noi incomincia col rispondere al Signore come il primo dei due figli che il Vangelo oggi ci presenta nella parabola. ***All'invito del padre ad andare a lavorare nella vigna, gli rispondiamo subito: "Sì, signore", ma poi non ci andiamo!*** Questa nostra risposta affermativa e apparentemente generosa, è però ancora molto superficiale, troppo sicura di sé e non ha fatto i calcoli con i propri limiti, senza avere sperimentato sulla propria pelle che - come dice un noto proverbio - *"tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare!"*.

Ecco perché ***Gesù preferisce il secondo dei due figli, quello che ha cominciato con un "no", quello che ha poi dovuto rientrare umilmente attraverso la porta del pentimento.*** È proprio lui che Gesù, nel suo stile inconfondibile, predilige: colui che ha incominciato col dire "no", ma che poi pentito, è andato a lavorare, magari furtivamente, nella vigna del padre. ***Trovare la porta del pentimento non è solo trovare una strada che ci conduce al Regno di Gesù, ma è la sola strada.*** Non ve n'è un'altra. ***Dobbiamo tutti passare attraverso la porta del pentimento, presto o tardi, altrimenti non ci sarà posto per noi nel Regno.***

Noi vorremmo salvare a tutti i costi le apparenze, ma un giorno, quasi a nostra insaputa, nel momento in cui la nostra sedicente generosità abituale ci avrà lasciati soli, ci ritroveremo improvvisamente nel campo della Misericordia, disarmati da ogni nostra presunzione orgogliosa. Solo allora noi sapremo veramente rendere grazie e piangere di gioia davanti al Padre!

Tu, in quale dei due figli ti senti identificato? Auguriamoci nel secondo, che, magari dopo alcuni "no", rientri in campo attraverso la conversione al "sì" con la concretezza della sua testimonianza.

Ecce voce la voce di Ignazio di Antiochia (Ignazio di Antiochia, agli Efesini 15, 1-2) : *«È meglio tacere ed essere, che chiacchierare e non essere. È bello insegnare, se chi parla, fa. Infatti uno solo è il maestro che "disse" e "fu fatto" (Sal 32,9) e ciò che ha fatto tacendo, è degno del Padre. Chi possiede realmente la parola (logos) di Gesù, può ascoltare anche il suo silenzio per essere perfetto, al fine di fare ciò che dice e di essere conosciuto per ciò che tace»*

● ***Il vangelo di oggi descrive il conflitto che Gesù ebbe con le autorità religiose dell'epoca, dopo che scacciò i venditori dal Tempio.*** I sacerdoti e gli anziani del popolo volevano sapere con quale autorità Gesù facesse queste cose: entrare nel Tempio e scacciarne i venditori (cf. Mt 21,12-13). ***Le autorità si consideravano i padroni di tutto e pensavano che nessuno potesse fare nulla senza il loro permesso.*** Per questo, perseguitavano Gesù e cercavano di ucciderlo. Qualcosa di simile stava accadendo anche nelle comunità cristiane degli anni settanta-ottanta, epoca in cui è stato scritto il vangelo di Gesù. Coloro che resistevano alle autorità dell'impero erano perseguitati. C'erano altri che, per non essere perseguitati, cercavano di conciliare il progetto di Gesù con il progetto dell'impero romano (cf. Gal 6,12). La descrizione del conflitto di Gesù con le autorità del suo tempo era un aiuto per i cristiani, affinché continuassero impavidi nelle persecuzioni e non si lasciassero manipolare dall'ideologia dell'impero. ***Anche oggi, alcuni che esercitano il potere, sia nella società come nella chiesa e nella famiglia, vogliono controllare tutto come se fossero loro i padroni di tutti gli aspetti della vita della gente.*** A volte giungono perfino a perseguitare coloro che pensano in modo diverso. Con questi pensieri e problemi in mente, leggiamo e meditiamo il vangelo di oggi.

● Matteo 21,23: ***La domanda delle autorità religiose a Gesù:*** "Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?" Gesù rispose: "Vi farò anch'io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?". Gesù ritorna al Tempio. Quando insegnava i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si avvicinavano e chiedevano: *Con quale autorità fai queste cose? Chi ti ha dato questa autorità?* Gesù circola, di nuovo, nella grande piazza del Tempio. Poi appaiono alcuni

sacerdoti ed anziani ad interrogarlo. Dopo tutto ciò che Gesù aveva fatto il giorno prima, loro vogliono sapere con quale autorità fa queste cose. Loro non si chiedono quale fosse il vero motivo che spinse Gesù a scacciare i venditori (cf. Mt 21,12-13). **Chiedono solo con quale autorità fa quello che fa. Pensano di avere il diritto di controllare tutto. Non vogliono perdere il controllo delle cose.**

- Matteo 21,24-25^a: **La domanda di Gesù alle autorità. Gesù non si nega a rispondere, ma mostra la sua indipendenza e libertà** e dice: "Vi farò anch'io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?" Domanda intelligente, semplice come una colomba e astuta come il serpente! (cf. Mt 10,16). La domanda rivela la mancanza di onestà degli avversari. Per Gesù, il battesimo di Giovanni veniva dal cielo, veniva da Dio. Lui stesso era stato battezzato da Giovanni (Mt 3,13-17). Gli uomini del potere, al contrario, avevano tramato la morte di Giovanni (Mt 14,3-12). E mostrarono, così, che non accettavano il messaggio di Giovanni e che consideravano il suo battesimo come una cosa degli uomini e non di Dio.

- Matteo 21,25b-26: **Ragionamento delle autorità.** I sacerdoti e gli anziani si resero conto della portata della domanda e razionalizzavano nel modo seguente: "Se rispondiamo che veniva dal cielo, lui dirà: Allora, perché non avete creduto a Giovanni? Se rispondiamo che veniva dagli uomini, temiamo la moltitudine, poiché tutti pensano che Giovanni sia un profeta". Per questo, per non esporsi, rispondono: "Non sappiamo!" Risposta opportunista, falsa e interessata. L'unico loro interesse era non perdere il loro potere sulla gente. Dentro di loro, avevano già deciso tutto: Gesù doveva essere condannato a morte (Mt 12,14).

- Matteo 21,27: **Conclusione finale di Gesù.** E Gesù disse loro: Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose". La loro totale mancanza di onestà, fa sì che non meritino la risposta di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa, perchè confidi solo in Dio e resti il popolo umile e povero che egli vuole riservarsi ?
- Preghiamo perchè il vangelo di Gesù raggiunga tutti i popoli e da ogni parte della terra si levino voci di lode e di benedizione a Dio Padre ?
- Preghiamo per le persone che siamo soliti condannare, perchè il Signore ci aiuti a cogliere la sofferenza che nasce dalla loro incapacità di uscire da certi limiti o situazioni ?
- Preghiamo per quanti non hanno saputo accogliere l'invito di Dio ad una particolare ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perchè l'esperienza dei nostri molti 'no' detti al Signore, ci aiuti ad essere misericordiosi verso tutti ?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Il povero grida e il Signore lo ascolta.

*Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.*

*Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia.*

Mercoledì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**San Giovanni della Croce****Lectio : Isaia 45, 6 - 8. 18. 21 - 25****Luca 7, 19 - 23****1) Preghiera**

O Dio, che hai reso **il santo presbitero Giovanni della Croce** maestro della rinuncia perfetta di sé e appassionato discepolo della croce, concedi a noi di restare sempre saldi nella sua imitazione per giungere alla contemplazione eterna della tua gloria.

Giovanni (Fontiveros, Spagna, c. 1542 – Ubeda, 14 dicembre 1591) è fra i grandi maestri e testimoni dell'esperienza mistica. Entrato nel Carmelo ebbe un'accurata formazione umanistica e teologica. Condivise con santa Teresa d'Avila il progetto di riforma dell'Ordine Carmelitano che attuò e visse con esemplare coerenza. Il Signore permise che subisse dolorose incomprensioni da parte dei confratelli di Ordine e di Riforma. In questo cammino di croce, abbracciato per puro amore, ebbe le più alte illuminazioni mistiche di cui è cantore e dottore nelle sue opere: «La salita al monte Carmelo», «La notte oscura dell'anima», «Il cantico spirituale» e «La fiamma viva di amore». Fra le più alte voci della lirica spagnola, è il mistico «del nulla e del tutto», guida sapiente di generazioni di anime alla contemplazione e all'unione con Dio.

2) Lettura : Isaia 45, 6 - 8. 18. 21 - 25

«Io sono il Signore, non ce n'è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provo la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo. Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo». Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile, non l'ha creata vuota, ma l'ha plasmata perché fosse abitata: «Io sono il Signore, non ce n'è altri. Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore non c'è all'infuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua». Si dirà: «Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!». Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti ardevano d'ira contro di lui. Dal Signore otterrà giustizia e gloria tutta la stirpe d'Israele.

3) Commento⁸ su Isaia 45, 6 - 8. 18. 21 - 25

• **"Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo". (Isaia 45,8) - Come vivere questa Parola?**

Il tono è poetico. **Si sente che il cuore del profeta intravede l'operato di Dio che sta per realizzare salvezza ed Egli stesso ne gioisce.**

Che importa se sarà Ciro il grande sovrano della Persia a schierarsi in favore di Israele contro i popoli non certo potenti come è lui?

I Padri della Chiesa hanno letto anche in questo testo una profezia messianica.

Sì, se Ciro è servito a ristabilire l'ordine anche se pagano e straniero, vuol dire che Dio è libero di usare gli strumenti che crede per operare giustizia e salvezza.

Così si capisce il significato messianico colto in controluce dentro questo testo.

Mentre si avvicina il Natale che ravviva in noi la fede in Gesù, sappiamo che Egli è entrato nella storia anche attraverso canali e strade inaspettate.

Bene, più del potente Ciro, l'Onnipotente Signore della storia entra nel mondo con il vagito di un neonato.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Non lo accoglie una reggia, ma una mangiatoia e una grotta.

Signore, fa' che noi non ci abituiamo all'evento sempre nuovo del Natale, che non lo banalizziamo con scelte dettate dal consumismo. Stillino anche su di me tuoi cieli dall'Alto e io possa ravvivare la fede nella certezza che Lui ha talmente amato il mondo da scegliere di "farsi debolezza e povertà assoluta" perché in me risplenda la forza la ricchezza la nobiltà dell'essere figlio/figlia di Dio in Gesù Salvezza.

Ecco la voce di un Santo, Sant'Agostino: "*Se non è rispettata la giustizia, dov'è la dignità umana e dove sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?*"

● «**Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo**». (Is 45, 8; 18; 21) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia è il profeta dell'Antico Testamento che annovera il maggior numero di presenze nelle letture della liturgia dell'Avvento. È il profeta per eccellenza di questo tempo liturgico. Nella prima lettura di oggi egli offre alla nostra attenzione delle tematiche illuminanti che ci riscaldano il cuore e ci aprono gli occhi su panorami di luce e di vita che sono caratteristici di questo tempo di Avvento.

Il brano di Isaia citato sopra contiene una accorata implorazione che si armonizza perfettamente con lo stato d'animo proprio della terza settimana di Avvento. Per tale motivo questo grido dell'anima è stato preso dalla tradizione come ritornello d'un celebre canto gregoriano, che si canta nella novena di Natale: «*Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere il Giusto*».

Il profeta dà sfogo così a un'intima aspirazione anelante a un prodigioso intervento celeste, convinto pienamente dell'origine divina della Giustizia, nome divino che sta per Dio.

Sì, perché se Dio non interviene, noi tutti siamo perduti irrimediabilmente.

È interessante annotare che tale intervento prodigioso non è qui descritto come avviene di solito in altri oracoli profetici o nella letteratura apocalittica, con tinte fosche di eventi bellici e di sconvolgimenti cosmici. Esso invece viene implorato sommestamente, con le caratteristiche rassicuranti di **una pioggia lieve** e di **una rugiada feconda**. **Queste immagini delicate sono appropriate al mistero dell'Incarnazione e del Natale**, che è avvenuto non in modo reboante, ma con un'infinita discrezione, all'ombra dello Spirito Santo, proprio come una pioggia sottile.

In questa terza settimana di Avvento troveremo lungo la giornata dei momenti di silenzio e di raccoglimento per rivolgere al Signore l'accorata preghiera di Isaia e preparare così il nostro cuore ad accogliere la venuta del Salvatore.

Ecco la voce di un Salmo messianico, Sal 72 (71).

«*(Il Messia) scenda come pioggia sull'erba,
come acqua che irrori la terra.*

Nei suoi giorni fiorisca il giusto

e abbondino la pace,

finché non si spenga la luna»

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 7, 19 - 23

In quel tempo, Giovanni chiamati due dei suoi discepoli li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

5) Riflessione⁹ sul Vangelo secondo Luca 7, 19 - 23

• Sei tu l'atteso?

Giovanni conduce avanti una predicazione forte. La sua parola di fuoco fa balenare l'opera abbattitrice della scure, quella purificatrice del fuoco, e quella di un giudizio senza pietà e misericordia. **Gesù invece accoglie gli umili, pieno di misericordia verso i peccatori, conduce il suo insegnamento con dolcezza e nel pieno rispetto delle persone.** Allora si chiede: Ma è questo il Messia di cui io sono chiamato a preparare la via? Forse un dubbio sulla vera identità del Signore Gesù sorge anche in lui. Per questo invia due dei suoi discepoli per accertarsi di essere nella verità: "Sei tu o dobbiamo aspettare un altro?" In quel momento sta operando prodigi a vantaggio dei più sfortunati colpiti da varie infermità e posseduti da demòni. La risposta da riportare a Giovanni è la scena a cui stanno assistendo: **I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mandati, ai poveri è annunciata la buona novella.** E aggiunge: *E beato chiunque non sarà scandalizzato di me.* Sembra che Gesù voglia dire a Giovanni e a noi: *Badate che le mie vie non sono le vostre vie, i miei pensieri non sono i vostri pensieri.* Voi vedete le cose, le persone, gli avvenimenti dal fondo della valle, io invece le contemplo dall'alto del monte della mia divinità. **Sappiate accettare con umiltà la vostra limitatezza senza voler giudicare ciò che è infinitamente più grande della vostra piccolezza, della vostra capacità di comprendere.**

• "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?" - Come vivere questa Parola?

Oggi la liturgia mette in risalto l'interrogativo di Giovanni Battista, domanda di fondo per gli ebrei di quel tempo e gli uomini di ogni epoca della storia: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"

Nel momento del battesimo di Gesù, Giovanni aveva intuito qualcosa della missione di suo cugino ma adesso in catene, e forse spinto anche dai suoi discepoli, sollecita una parola di conferma: *Gesù è il messia o egli è un altro profeta che prepara la strada al messia?*

I discepoli di Giovanni arrivano da Gesù proprio nel momento in cui stava guarendo "molti da malattie, da infermità da spiriti cattivi e molti ciechi". Gesù non dà loro una risposta diretta ma li invita ad interpretare le sue azioni a confronto con i segni messianici annunciati dai profeti come Isaia 58,6ss: *"scogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi, e spezzare ogni giogo, dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto, aestire uno che è nudo..."*.

Per Giovanni la risposta è chiara. Ora egli può cantare come il vecchio: *"Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola"* (Lc 2,29).

Per i discepoli di Giovanni e per la folla, la risposta è una rivelazione della verità di Gesù, e un forte invito alla fede e alla conversione di vita.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, gioiremo con i discepoli di Giovanni per questa chiara rivelazione del regno di Dio in Gesù!

Prego con cuore sincero:

Signore Gesù, venga il tuo regno: in me, nella mia famiglia, nella mia comunità, nel mio posto di lavoro e di studio. Vieni, Signore, perché sia la Pace!

Ecco la voce di un testimone di oggi Raniero Cantalamessa : *Tra la missione di Giovanni Battista e quella di Gesù è avvenuto qualcosa di così decisivo da costituire uno spartiacque tra due epoche. Il baricentro della storia si è spostato: la cosa più importante non è più in un futuro più o meno imminente, ma è "ora e qui" nel regno che è già operante.*

• "Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?»". **Che bello arrivare alla soglia della novena di Natale e introdurci ad essa attraverso la crisi finale di Giovanni Battista.** Lui che è stato elogiato da Gesù come il più grande di tutti; lui che è l'Elia che tutti stavano aspettando; lui che ha affrontato la prepotenza di Erode e ha predicato senza vergogna, ora si ritrova con il dubbio atroce che forse Gesù non è il Messia. Ogni uomo si trova a vivere certe crisi, anche i migliori (forse soprattutto). Solo attraverso questo tipo di crisi veniamo purificati dalle nostre aspettative, dal

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com

nostro immaginario troppo umano, troppo stretto. E Gesù risponde a questa crisi, a questa domanda, non con le parole, non attraverso un dialogo convincente ma con dei fatti: *“In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!»”*. **A certe crisi, a certe domande non si risponde analizzando troppo con i ragionamenti, ma spalancando gli occhi su ciò che il Signore opera concretamente.** Molte cose che ci fanno male, e ci pesano nel cuore vengono da pensieri che sono così spietatamente logici da non lasciare via d'uscita. Eppure Dio sa smentire con i fatti certe logiche mortifere. A volte a una lettura superficiale della nostra vita ci convinciamo di aver sbagliato tutto, di non valere niente, di aver preso una cantonata, di aver sprecato tempo, ma basterebbe guardare al fondo delle cose per accorgerci che Dio sta dicendo altro. Per riconoscere Gesù bisogna essere intelligenti, secondo l'accezione latina: *intus-legere* (saper leggere dentro).

6) Per un confronto personale

- Signore, il mondo ha un profondo bisogno di certezza e di speranza: fa' che la Chiesa lo aiuti a riconoscere in te il solo Signore che dà risposta alle sue attese. Preghiamo ?
- Signore, la nostra umanità cerca la pace senza trovarla: manda dall'alto la tua pace e gli uomini diventino operatori di giustizia. Preghiamo ?
- Signore, nella nostra società ci sono ancora moltitudini di malati, di ciechi, di lebbrosi: fa' che il nostro cuore non resti insensibile davanti a tanta sofferenza e il nostro amore faccia fiorire oggi i miracoli, un tempo operati da Gesù. Preghiamo ?
- Signore, le tue vie ci rimangono spesso misteriose: donaci di fidarci di te e di credere appassionatamente al tuo amore di Padre. Preghiamo ?
- Signore, anche oggi ci doni il pane quotidiano, il cibo per il corpo e l'eucaristia per lo spirito: fa' che li riceviamo con animo colmo di gratitudine. Preghiamo ?
- Signore, tu hai creato la terra perchè fosse abitata, ma non a tutti viene riconosciuto il diritto di averne un pezzo... Preghiamo ?
- Signore, tu non ti dimentichi di coloro che la natura non ha dotato delle normali capacità fisiche o psichiche... Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 84

Stillate cieli dall'alto e le nubi facciano piovere il giusto.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

Giovedì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 54, 1 - 10****Luca 7, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

La coscienza della nostra colpa, o Padre, ci rattrista e ci fa sentire indegni di servirti; donaci la tua gioia e salvaci con la venuta del tuo Figlio unigenito. _

2) Lettura : Isaia 54, 1 - 10

Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore. Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte. Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? - dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia.

3) Commento ¹⁰ su Isaia 54, 1 - 10

• ***Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata dice il Signore. (Is 54,1) - Come vivere questa Parola?***

Riusciamo a entrare in questa esultanza solo se chiediamo allo Spirito Santo che ci apra interiormente al mistero dell'Incarnazione, al Regno di Dio che, in Cristo Gesù, è già in mezzo a noi, pur sotto i veli della fede.

È in questo senso che vediamo correlata la prima lettura, tratta dal profeta Isaia, col vangelo odierno. In esso Gesù afferma qualcosa che, sulle prime, ci stupisce: Giovanni Battista è il più grande tra i nati di donna, eppure il più piccolo nel Regno di Dio è più grande dello stesso Giovanni.

Sì, con la venuta di Gesù, è iniziata ormai una nuova creazione. Il grande diviene piccolo e il piccolo grande! I figli dell'abbandonata, della nuova Gerusalemme, quella che viene dal cielo insieme a Gesù, saranno più numerosi della maritata, della Gerusalemme della terra, quella sempre apparentemente fedele. Insomma tutto si capovolge!

Avere la fede significa credere che il Regno di Dio instaurato da Cristo è un cambiamento radicale della storia. Vedo le stesse cose, vivo gli stessi avvenimenti, ma se sono con Gesù, se ho accolto il suo regnare in me, nella mia vita, tutto è incredibilmente nuovo. Tutto è incredibilmente rassicurante e pacificante: "*Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia.*"

Ecco cosa è il Natale: l'Emmanuel Dio-con-noi ci ridice il suo amore, ci ridona la sua pace, ci abbraccia nella misericordia! Di cosa temere? È questo il clima che il Natale ci regala!

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Luca Tentoni in www.preg.audio.org

Signore Gesù, il mio cuore è colmo di gratitudine e di stupore. Lode a te per sempre!
Ecco le parole di un sapiente uomo di Dio Mons Antonio Ribaldi : *Noi abbiamo nulla da offrire a Dio e ci viene da chiedere perché Dio ci voglia così tanto bene. La ragione è semplice, e la dovremmo avere scritta nel cuore della vita. Noi siamo Sue creature, Suoi figli.*

• **Da questo brano si assapora un poco il succo della vita: certe relazioni profonde ci conducono a picchi di felicità, oppure ci riportano alla memoria momenti di infelicità. La luce e il buio, sono elementi naturali, psichici e spirituali nelle nostre giornate**, un po' come i quadri del Caravaggio: elementi, volti, espressioni, che ricevono raggi di luce avvolti dalle tenebre. In genere il connubio è il top di un legame affettivo e relazionale, ma come si può trasmetterne la gioia a tutti? Una festa nuziale oggi suggellata con il "per sempre" un po' spaventa. Per sempre? No, è troppo! No, è impossibile! Per tutelare il "per sempre", gli uomini oggi si sono affidati agli avvocati matrimonialisti, i quali tramite contratti prematrimoniali, impegnano le parti con richieste diverse e in caso di inadempimenti si procede con risarcimenti prevalentemente pecuniari. Siamo tornati a regole e precetti. Isaia ci insegna che così non funziona. **L'ingresso appassionato di Dio nella storia, nasce per un amore incondizionato e misterioso per l'umanità.** Incondizionato: nonostante le nostre sterilità, vedovanze e infedeltà, non diminuisce di intensità, anzi il contrario: «*Ti raccoglierò con immenso amore.. con affetto perenne ho avuto pietà di te*». **Isaia sottolinea che l'Amore è legato all'essere di Dio, sempre presente** e soprattutto non è imperativo, nel senso che ci costringe a ricambiare. Misterioso: Dio cosa ci guadagna dalle nostre fragilità? Al versetto 7 sembra quasi volersi scusare per avere abbandonato il suo popolo, che egli ama come una sposa. Per intuire qualcosa è necessario ripartire dalla Genesi. Dio crea fin dall'inizio cose buone, ma quando crea l'uomo, dice l'autore: «*Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona*» (Gn 1,31). Abbiamo nel DNA qualcosa di suo: diverso da tutto il resto, quel "molto" pone una differenza. Gesù in Matteo rimarca questo aspetto: «*Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ..Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?*» (Mt 6,26ss). Questo maggior valore da cosa dipende? Perché il Signore si arrabatta continuamente per noi, cercando di fare sempre di più? **Dio ama a prescindere, poiché fa parte del proprio essere, nonostante i no dell'uomo. Egli ci ama, con sentimenti di pietà e misericordia, manifestando una comunione con lui priva di interruzioni (il non amare equivarrebbe al non essere). Dio vuole la salvezza di tutti noi.** Vuole la salvezza di tutta l'umanità entrando maggiormente in relazione attraverso l'incarnazione. Suggella questo amore donandoci, non parole, ma "la" Parola, lo Sposo. Pietà e misericordia prendono forma in un bambino, in una famiglia che è l'emblema della fragilità dal lato dell'economia umana, ma di una fede profonda in quella divina. Se guardiamo il "per sempre" con occhi umani, rischiamo di soffocare quell'imprinting divino in noi che ci permette di gridare: «*Abbà*», e di procedere con le nostre misere forze. **Chiediamo continuamente il dono della fede.**

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 7, 24 - 30

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro».

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo di Luca 7, 24 - 30

• Chi è, chi era Giovanni Battista per Gesù, e per i suoi contemporanei? Che cosa, chi sono andati a cercare nel deserto?

Gesù cerca di delineare il personaggio di Giovanni Battista, cioè di mettere la gente in grado di rispondere a questa domanda. Egli li interroga in tre riprese: Che cosa si aspettavano andandolo a vedere? Una canna agitata dal vento?... No, questo non avrebbe interessato nessuno. Ciò che si aspettavano da Giovanni non era un uomo che li adulasse, ma che, al contrario, li chiamasse alla conversione, nel suo modo radicale e insistente. Essi non potevano neppure aspettare un uomo avvolto in morbide vesti - se no, avrebbero dovuto cercare altrove. Quindi essi erano **alla ricerca di un uomo di Dio, di un profeta. E Gesù lo conferma loro: è proprio un profeta che hanno trovato**. Non importa quale, ma semplicemente il profeta: l'ultimo, incaricato di prepararli il cammino. Quanto Gesù insiste sulla grandezza umana di Giovanni, tanto insiste nel sottolineare la differenza tra lui e Giovanni.

Giovanni è qui per Gesù, e non il contrario. Ma ciò che importa - e deve importare - è l'annuncio del regno di Dio.

• **«Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi del re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni».** (Lc 7, 24-27) - **Come vivere questa Parola?**

Un altro personaggio di spicco in questo tempo di Avvento è S. Giovanni Battista, il Precursore. In questo giovedì della III settimana la sua figura viene messa in luce in tutta la sua grandezza dallo stesso Gesù, che ne tesse uno splendido elogio.

I discepoli di Giovanni avevano fatto una domanda precisa a Gesù circa la sua identità, come abbiamo visto nella lectio di domenica scorsa. Ora è **Gesù a porre la domanda alla folla sull'identità di Giovanni: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto?** Questo interrogativo ritorna per ben tre volte sulla bocca di Gesù. Ma Egli non attende la risposta della folla. **È lui stesso a rispondere tessendo l'elogio della grandezza del Battista, che non consiste soltanto nell'austerità della sua vita e nella fermezza del suo carattere adamantino, ma piuttosto nell'aver accolto pienamente la missione di preparare la strada al Messia.** Giovanni è venuto per rendere testimonianza a un Altro, non a se stesso. Qui c'è tutta la grandezza del Precursore! Egli si può definire semplicemente come un indice puntato verso il Cristo Signore.

Dopo aver espresso l'elogio su Giovanni, Gesù traccia rapidamente le due posizioni che i suoi contemporanei hanno assunto di fronte a lui e al suo invito pressante alla conversione. Si tratta, in fin dei conti, di atteggiamenti che manifestano la vera disponibilità interiore ad accogliere o meno la volontà di Dio e non soltanto di dare ascolto a un profeta.

Anzitutto il popolo (e i pubblicani in particolare), che hanno accettato il battesimo di penitenza predicato da Giovanni, riconoscendo che Dio si era rivelato nell'inviare un profeta ad annunciare al popolo il giudizio imminente e l'urgenza della conversione.

Gli scribi e i farisei, invece, che hanno rifiutato il battesimo di penitenza, non riconoscendosi bisognosi di penitenza, vanificando in tal modo il disegno misericordioso di Dio su di loro.

In questo tempo di Avvento, in un momento di raccoglimento e di preghiera, ci renderemo pienamente disponibili a preparare la via al Signore che viene a salvarci, docili agli insegnamenti del Precursore (il discorso continua nella lectio di venerdì).

Ecco la voce della Liturgia (dal prefazio proprio dell'Avvento) : **«Il Cristo fu annunciato da tutti i profeti, la Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore, Giovanni proclamò la sua venuta e lo indicò presente nel mondo. Lo stesso Signore, che ci invita a preparare il suo Natale, ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode»**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Suor Nella Letizia Castrucci in www.preg.audio.org

● Dopo aver risposto alla domanda degli emissari del Battista, Gesù parla di Giovanni alle folle, facendone una descrizione attraverso il luogo dove vive e l'abito che veste. Vuole far riflettere la gente su chi sia Giovanni e per farlo, ripete per ben tre volte la domanda: «*Chi siete andati a vedere nel deserto?*». **Giovanni abitava nel deserto e non aveva un vestito lussuoso, anzi tutt'altro**, infatti Matteo dice che aveva «*un vestito di peli di cammello*» (4, 3). Non poteva essere un abito di lusso, poiché era incompatibile con lo stile di vita nel deserto, e sarebbe stato inopportuno per uno che non voleva attirare l'attenzione su di sé, ma su Colui di cui era precursore. **Giovanni era un uomo coerente, che non aveva niente a che spartire con le persone che cambiano al mutare dell'opinione dominante**. Era un profeta che parlava in nome di Dio, e che per questo restava fermo. **Era un profeta e più che un profeta, perché era colui che era venuto a preparare la via al Messia, secondo la profezia di Malachia**. Era un profeta, più che un profeta e il più grande tra i nati da donna, ma, come abbiamo letto anche nel vangelo di qualche giorno fa, non è paragonabile al più piccolo nel regno di Dio. Potremmo domandarci allora: «*Se Giovanni è più piccolo del più piccolo nel Regno, cosa ci serve fermarci a riflettere su di lui?*» In realtà, Giovanni ha ancora qualcosa da dire, anche a noi uomini e donne di oggi, che abitiamo lontanissimi dal deserto, ma che siamo spesso abitati dal deserto del non senso, del vuoto dei desideri e delle prospettive. Giovanni quindi "grida" anche per noi, per esortarci a fissare su Gesù i nostri occhi distratti da mille cose, o fissati su ciò che non ci realizza e non ci salva. Diceva don Primo Mazzolari che «*la vita di ognuno è un'attesa. Il presente non basta a nessuno. In un primo momento, pare che ci manchi qualcosa. Più tardi ci si accorge che ci manca Qualcuno. E lo attendiamo*». **Con oggi entriamo nella novena di Natale**: che la nostra attesa sia più fervida!

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Amiamo la Chiesa con affetto filiale ?
- La Tua misericordia ci rinnova ogni giorno ?
- Crediamo che la Tua fedeltà è più forte della roccia ?
- Crediamo che la Tua grazia ci fa ritornare a te ?
- Crediamo che anche dalla sterilità fai nascere la vita ?
- Crediamo che Tu hai giurato di non adirarti più con noi ?
- Crediamo che Tu non tieni conto del nostro passato ?
- Crediamo che Tu susciti testimoni capaci di soffrire per la fede ?
- Crediamo che i piccoli e i semplici ci mostrano il regno dei cieli ?
- Crediamo che la nostra fragilità ci costringe ad aggrapparci alla Tua forza ?
- Crediamo che il Tuo disegno non è reso vano dalle nostre inadempienze ?

7) Preghiera : Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera è ospite il pianto
e al mattino la gioia.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

Venerdì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 56, 1 - 3. 6 - 8****Giovanni 5, 33 - 36****1) Preghiera**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Dio onnipotente: la venuta del tuo unico Figlio, che attendiamo con intenso desiderio, ci ottenga la salvezza nella vita presente e in quella futura.

2) Lettura : Isaia 56, 1 - 3. 6 - 8

Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi». Beato l'uomo che così agisce e il figlio dell'uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male. Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!». «Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocàusti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli». Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d'Israele: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati».

3) Riflessione ¹² su Isaia 56, 1 - 3. 6 - 8

• Il testo di oggi inizia il messaggio di un profeta anonimo che passa sotto il nome di Terzo Isaia e fa riferimento al ritorno degli ebrei dall'esilio nella terra di Giuda (sec VI).

Il clima è diverso. **Esisteva, prima dell'esilio, un esclusivismo esigente e duro, destinato a mantenere pura la propria fede e a non mescolarsi con altre divinità.** L'esperienza del popolo o i matrimoni dei sovrani con donne straniere dimostrano a sufficienza che i matrimoni con straniere facevano deviare dalla fede. Perciò il libro del Deuteronomio, attribuito a Mosè, ma in realtà scritto nel sec.VII-VI a.C. obbliga: "Con gli stranieri non stringerai alcuna alleanza e nei loro confronti non avrai pietà. Non costituirai legami di parentela con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli, perché allontanerebbero la tua discendenza dal seguire me, per farli servire a dèi stranieri" (7,2-4).

La liberazione da Babilonia ha aperto molte speranze, ma l'esperienza faticosa della convivenza, con un popolo pagano e vincitore, ha obbligato a grandi riflessioni e maturazioni. E comunque **è stata una convivenza con un popolo straniero di altra cultura.** La convivenza dell'esilio ha fatto loro ripensare ad atteggiamenti diversi. Ha fatto superare paure e pregiudizi. Anche a Babilonia, hanno incontrato uomini e donne di fiducia, giusti, portatori e portatrici di valori condivisi. Ma non tutti vivono il ritorno così. Altri, invece, anche tra le guide politiche e religiose, hanno ripreso diffidenze e sospetti poiché erano rimasti pregiudizi pericolosi, e ritenevano che la vera fede consistesse nel rifiutare ogni straniero.

Il profeta, che pronuncia questi testi, è un uomo sereno, libero da pregiudizi, che coglie in modo più profondo il significato della vita umana: **tutto il mondo è stato creato da Dio e tutti sono richiamo alla bontà del creatore. Bisogna abbandonare gli esclusivismi e ritrovare una unità di popolo, attorno al Dio creatore e salvatore.**

Il profeta annuncia che adesso, per volontà del Signore, potranno aderire al popolo santo anche coloro che prima erano esclusi come lo straniero e l'eunuco (preso a simbolo di portatori di difetti fisici), purché vivano le esigenze dell'alleanza.

Era inimmaginabile prima e lo ridiventerà poi: ma **gli stranieri giusti potranno salire al monte santo** (Gerusalemme-Sion) di Dio e, come gli israeliti, pregheranno insieme nella casa di preghiera che è "*Casa di preghiera per tutti i popoli*". Viene posta, però per tutti, la pratica del riposo del sabato come segno dell'alleanza (Es 31,12-17) e la pratica della giustizia e della fedeltà

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone – Casa di Preghiera San Biagio

all'alleanza e non più il legame di sangue o la purità legale: vengono utilizzati due verbi: "servire e amare" che ricordano rispetto delle leggi del culto e fedeltà al Signore.

Il tempio è il grande luogo dell'incontro di Dio e del popolo ed è anche il luogo della riconciliazione dei popoli. Non è un caso che venga ripreso da Gesù nel rimprovero ai profanatori del tempio: «Non sta forse scritto: *La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri*»." (Mc 11,17)

Il nostro tempio di incontro e di preghiera è la Comunità cristiana, che riflette sulla Parola di Dio, celebra i divini misteri della presenza del Signore Gesù tra noi, si forma e matura consapevolezza e chiarezza di cuore.

Poi dal tempio si esce poiché campo di semina e di raccolta è il mondo. E il progetto non è, solo o tanto, portare la gente in Chiesa, ma aiutare a vivere insieme i valori di Gesù e la pace di fraternità. Il risultato non possiamo controllarlo poiché è opera di Dio ma il più vero risultato non è una maggiore partecipazione alla Messa, anche se è auspicabile, ma una maggiore attenzione al prossimo e una più profonda "non violenza".

• **Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. - Come vivere questa Parola?**

"Stranieri"! **Ma esistono "stranieri" nel Regno di Dio? Si direbbe proprio di no,** leggendo passi come quello che ci viene proposto dalla liturgia odierna. Per Dio non ci sono "figli" e "figliastri". Per tutti sono sempre spalancate le porte del suo cuore di Padre. E se qualcuno ha la precedenza questa non è stabilita in base all'appartenenza a un determinato popolo o religione. I verbi che sembrano determinanti sono: "aderire" "servire" "amare" "restare fedeli". Chi "aderisce" a Dio! E qui viene in mente **l'immagine proposta da Geremia della cintura che aderisce ai fianchi, quasi a formare unità con la persona. Quindi un'adesione vitale,** che non ha niente a che vedere con una freddo e distaccato assenso della mente. Un'adesione che si traduce in un servizio di amore vissuto momento per momento, in fedeltà a quel primo "sì" che ha sigillato l'alleanza con Dio-Amore. **A chi vive così la propria adesione di fede, si spalancheranno le porte della casa del Signore, anzi, Dio stesso lo "condurrà sul suo santo monte"** (il luogo dell'incontro con la divinità secondo la mentalità del tempo) e lo "colmerà di gioia nella sua casa di preghiera". Una frase che trasuda la gioia stessa di Dio di poter accogliere nel suo abbraccio questo "figlio" che vagava "da straniero" lontano da lui. Quel "figlio" che potrei essere io, anche se iscritto nei registri della Chiesa, perché il vero straniero nella casa del Signore è solo chi ha dimenticato i lineamenti paterni di Dio e, pur continuando a stare nella sua casa, conserva l'atteggiamento dello "schiavo". Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi chiederò: La mia fede è un assenso dell'intelletto a delle verità o l'aderire con tutto il mio essere a Dio-Amore? Nella "casa" di Dio mi riconosco come figlio o come straniero?

Conducimi, Signore, sul tuo monte santo e fammi gustare la gioia dell'incontro con te, perché io possa "raccontarti" agli altri, a quelli che ero tentato di chiamare "stranieri" e invece sono miei fratelli, assetati come me del tuo volto.

Ecco la voce di un santo Pastore + Tonino Bello : *Cristiano non è colui che celebra riti, ma colui che si fa trovare in casa dal Signore che lo interpella, e gli risponde di sì.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 5, 33 - 36

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato».

5) Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Giovanni 5, 33 - 36

• Nel vangelo di oggi incontriamo ancora una volta il personaggio Giovanni Battista, e la distinzione che Gesù stabilisce tra loro due.

Anche qui, è incontestabile che Gesù esprime la grandezza e il carattere unico di quest'uomo e della sua testimonianza - certo "solamente" quella di un uomo, ma per amore di Dio e soprattutto degli uomini. Poiché questa testimonianza dovrebbe aiutarli a riconoscere il "vero" (Salvatore), o la verità che appare in Gesù e nelle sue opere.

Ecco perché **si propone qui il paragone tra Giovanni e una lampada.**

Poiché Giovanni è incaricato di illuminare i suoi contemporanei - ma egli è "come" una lampada, cioè lui non è la luce del mondo. Egli affascina innanzi tutto gli uomini, arriva ad attirare il loro sguardo su di sé... ma l'entusiasmo che suscita non dura a lungo. Egli si consuma come un breve fuoco di paglia.

La sua vera e duratura importanza - quella che Gesù gli accorda a dispetto di tutte le distinzioni che fa tra sé e lui - non è riconosciuta dagli uomini.

• «**Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo, ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato**». (Gv 5, 33-36) - **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo odierno di Giovanni, di lettura non facile, **ricompare prepotentemente la figura del Precursore che** (come abbiamo constatato già nelle lectio precedenti) **è uno dei personaggi più significativi dell'Avvento. Gesù, in un testo di aspra polemica con i suoi avversari giudaici, definisce il Battista con due pennellate di luce.**

Anzitutto, affermando concisamente che: «*Giovanni ha dato testimonianza alla verità*». Ricordo, di passaggio, che nel quarto Vangelo il termine 'verità' designa sovente Gesù: non per nulla in questo Evangelo il Cristo afferma di sé in 14,6: «*Io sono la via e la Verità e la vita*». Gesù vede il Precursore come colui che ha saputo testimoniare il Messia con la sua vita.

In secondo luogo, definendo Giovanni una creatura di luce, come «*la lampada che arde e risplende*». Gesù mostra però anche che la luce irradiata dal Precursore non era propria («non era lui la luce» Gv 1,8) ma che era solo una «*lampada accesa risplendente*», (meglio che ardente) alla cui luce i suoi avversari si sono rallegrati solo per un breve momento. Gesù dichiara poi apertamente: «*Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato*». Il Padre non ha affidato le sue opere al Figlio come a un semplice esecutore, ma perché esse fossero veramente anche le sue proprie opere: «*quelle stesse opere che io sto facendo*».

In questo tempo di Avvento vogliamo anche noi lasciarci illuminare dalla luce risplendente del Precursore per andare incontro al Signore «*la luce vera, quella che illumina ogni uomo*» (Gv 1,9).

In questo cammino incontro a Lui lasciamoci guidare dall'invito perentorio dello stesso Battista (riportato più sotto), cercando, in un breve esame di coscienza, di evidenziare ciò che in noi deve diminuire per far crescere solo Gesù.

Ecco la voce del Precursore (Gv 3, 30) : «*Lui (il Cristo) deve crescere; io, invece, diminuire*»

• Nel Vangelo **Gesù parla della testimonianza luminosa datagli da Giovanni Battista e della mancante corrispondenza dei Giudei**, i quali dopo tanta attesa del Messia, alla sua venuta non l'hanno riconosciuto. Poi, a conferma di quanto dice di lui il Battezzatore, parla dell'"opera" che il Padre gli ha dato da compiere e che già sta compiendo.

Quello che Gesù dice e fa dovrebbe essere più che sufficiente per smuovere la fede di ognuno, sono infatti la migliore testimonianza ancora più visibile di quella di Giovanni. È Lui l'inviato del

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.cercoiltuovolto.it - Padre Silvano Fausti in www.preg.audio.org

Padre. La voce del Padre è già risuonata solenne mentre il Suo Figlio prediletto s'immergeva nelle acque del Giordano: "Questi è il figlio mio, l'eletto: ascoltatelo".

L'ascolto delle voci che ci giungono dall'Alto, quella di Giovanni e ancor più quella del Padre celeste e di Cristo stesso, servono per una interiore illuminazione, per conoscere la verità e convertirsi. Il rifiuto comporta sempre una grave e peccaminosa responsabilità.

• **L'argomento oggi è la testimonianza.** La testimonianza è la categoria fondamentale dell'uomo e della sua cultura perché tutto ciò che sappiamo e siamo è che un altro prima di noi l'ha saputo e l'ha testimoniato a noi. **La testimonianza da altri o ad altri è la trasmissione della verità che di mano in mano si arricchisce** e se la testimonianza è vera ed è dettata dall'amore, ecco che produce libertà e vita. **Se la testimonianza è falsa produce schiavitù e morte. Quindi è proprio sulla testimonianza è sulla qualità della testimonianza che si gioca l'esistenza dell'uomo.** E in questo brano si parla oltre che della testimonianza, dell'oggetto della testimonianza, dei testimoni e dei destinatari. Ecco, l'oggetto della testimonianza è il bisogno fondamentale dell'uomo, l'essere o non essere figlio amato. L'uomo è in quanto figlio, se uno è figlio di nessuno non esiste, ed esiste come persona in quanto amata, se no è solo infelice. Quindi **l'oggetto della testimonianza è che Gesù da, è la da ad ogni persona è che c'è per noi un amore assoluto, di cui tutti andiamo in ricerca, che è l'amore del Padre ed è quell'amore che Gesù ha testimoniato**, oltre quella che pensano essere la Legge e i farisei. E poi Gesù esibisce i testimoni della verità di quello che dice. Prima esibisce un testimone che chiama "l'altro", che è il Padre, poi le sue opere, i fatti che si testimonia la verità di ciò che si è e poi il Battista e le Scritture e Mosè. **E i destinatari della testimonianza siamo tutti noi**, ogni uomo che è fatto per la verità. La testimonianza produce in noi un effetto duplice, innanzitutto la testimonianza è da capire se è vera o no, quindi muove l'intelligenza e l'intelligenza deve essere aperta per accoglierla perché se ho pregiudizi non capirò mai la verità, resto fisso nei miei pregiudizi. Ma non solo la testimonianza parla all'intelligenza, parla poi al cuore, alla volontà, se io non voglio accettarla perché ho interessi contrari, la verità non l'accetto e ne faccio un'altra. **Quindi la testimonianza esige non solo un'apertura mentale, libera da pregiudizi, ma anche una libertà del cuore che ama la verità, al di sopra di ogni interesse**, che ha l'amore della verità perché per lui la verità dell'amore sta sopra tutto. **Un cuore che ama capisce, un cuore che è libero.** È così anche Gesù denuncia il motivo della nostra incredulità, il motivo della nostra incredulità è un "non sapere" che proviene da un "non amare". Chi non ama, non capisce.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché nella Chiesa di Dio nessuno si senta rifiutato "poiché Dio lo ama e lo accoglie così come egli è" ?
- Preghiamo perché la comunità cristiana sia il luogo in cui i piccoli, i deboli, i malati mentali, i portatori di handicap, gli anziani si sentono amati e accolti ?
- Preghiamo perché i mezzi di comunicazione sociale diffondano la conoscenza della verità e del bene, per favorire la stima, l'amore e l'aiuto reciproci ?
- Preghiamo perché nelle nostre case si riscopra l'importanza della preghiera fatta insieme come momento di unità e di dialogo profondo tra i membri della famiglia ?
- Preghiamo perché noi qui presenti attendiamo la venuta del Signore lasciando l'ambiguità e i compromessi di ogni giorno ?
- Preghiamo per gli insegnanti nelle scuole ?
- Preghiamo per coloro che curano il decoro della casa del Signore ?

7) Preghiera finale : Salmo 66
Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

Sabato della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Genesi 49, 2. 8 – 10****Matteo 1, 1 - 17****1) Preghiera**

Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita.

2) Lettura : Genesi 49, 2. 8 - 10

In quei giorni, Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.

Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?

Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli».

3) Riflessione¹⁴ su Genesi 49, 2. 8 - 10

• **Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?** (Gn.49, 2.8-9) - **Come vivere questa Parola?**

E' bello scorgere già nella Genesi, primo libro della Bibbia, il baluginare di una promessa che è tripudio di luce, profezia di speranza messianica già in tante pagine del Primo Testamento.

Giacobbe rappresenta una presenza viva, diciamo: un nodo importante nel cordone di Patriarchi e Profeti che, in parole e fatti, attraversano il tempo della Prima Alleanza, custodi della grande promessa: verrà il Messia Salvatore.

Giuda, scelto da suo padre Giacobbe per essere suo erede e per esercitare il potere su Israele, è importante per una forza che, il bel testo biblico rivela addirittura come quella di un "giovane leone". Egli si accovaccia ai piedi del padre quasi presago di quanto Giacobbe sta per dirgli. Sì, impugnerà il bastone del comando e i figli dei suoi figli vedranno il Messia promesso: il benedetto e benedicente sovrano in cui tutto sarà ricapitolato in un'armonia di salvezza per tutti. A Lui sarà dovuta l'obbedienza dei popoli cioè di ogni uomo che viene sulla terra. E, appunto, sarà per questa obbedienza alla sua legge non di prepotenza ma di amore, che quanti la vivranno conosceranno gioia e salvezza.

Signore Gesù, grazie per quello che la Tua parola racchiude illuminando il senso profondo della tua venuta nella storia di tutti e nella mia storia.

Aprimi sempre più il cuore all'ascolto della Tua Parola, rafforzami nella volontà perché io la viva.

Ecco la voce di un teologo Ermes Maria Ronchi : *La storia vera è l'opera di chi si colloca là dove nessuno vorrebbe essere, nell'umiltà del servizio, nell'insignificanza apparente della bontà, nel silenzio degli uomini di buona volontà.*

• **"Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli».**(Genesi 49,10) - **Come vivere questa Parola?**

Giacobbe, l'antico patriarca, ispirato dal Signore, convoca i suoi figli e, tra loro, benedice in modo particolare Giuda. E' come se i suoi occhi scrutassero il futuro, leggendovi qualcosa di grande per questo suo figlio.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Egli dunque, non solo avrà una lunga discendenza che deterrà il potere in Israele, ma proprio tra i figli dei suoi figli, ne sorgerà UNO che sarà talmente grande da ottenere che tutte le genti lo riconoscano.

Non a caso il Vangelo di oggi (Mt. 1,1-17) ci presenta una sintesi della storia della salvezza: da Abramo a Giacobbe a Giuda giù giù fino a Davide, alla deportazione degli Israeliti in Babilonia, fino al tempo in cui - a Betlemme - nasce Gesù.

E non è una storia di gente tutta virtuosa Sì, nella stessa genealogia di Gesù si alternano luci e ombre.

Sì, sia prima che dopo Cristo, la storia resta una storia di luci in cui risplende la presenza dei santi, e di tenebre dove emana fetore di azioni abominevoli compiuti dei malvagi.

Non c'è da scandalizzarsi ma piuttosto ***guardare il mondo con la misericordia di Dio, pregare e impegnarsi a quotidiana conversione sorretti dalla sua grazia.***

Signore, insegnami che si deve denunciare il male, soprattutto con chiara testimonianza del bene. Converti a Te il mio cuore perché io pratichi le virtù umane e cristiane con quella agilità, con quella gioia che Tu doni a chi è fedele nell'ascolto della tua Parola impegnandosi a viverla.

Ecco la voce di Papa Francesco : "*Colui che isola la sua coscienza dal cammino del popolo di Dio non conosce l'allegria dello Spirito Santo che sostiene la speranza.*"

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 1 , 1 - 17

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Matteo 1 , 1 - 17

● ***Oggi inizia il conto alla rovescia per giungere al Natale.*** Pochi giorni ci separano dalla celebrazione del mistero di un Dio che si rende presente, che viene in mezzo a noi, che si rende accessibile. Siamo qui perché ***abbiamo bisogno che Dio nasca nei nostri cuori, perché ogni Natale è un evento che si rinnova in noi e nella nostra vita:*** non siamo le stesse persone di un anno fa! E, in questo ultimo tratto di strada, la liturgia ci invita a fare memoria, ad andare indietro, nel passato, a individuare le tracce del progetto che Dio ha sull'umanità.

La genealogia con cui Matteo inizia il vangelo, più teologica che storica, ha un solo obiettivo: fare memoria della fedeltà di Dio per il suo popolo. Dal primo cercatore di Dio, Abramo, fino a Gesù, Dio desidera intrecciare un rapporto con l'umanità. E quell'elenco ci apre allo stupore: nomi noti di fianco a perfetti sconosciuti, grandi santi accanto a filibustieri, ebrei e stranieri nella stessa lista... Dio non fa preferenze, non sceglie i bravi ragazzi, si allea con le persone concrete, si rende presente nelle loro storie più o meno edificanti...

Ripensiamo, oggi, alla nostra piccola storia, a come tutto ci abbia portato a conoscere il Signore!

● ***Le genealogia di Gesù.***

E' un desiderio innato nell'uomo ricercare le proprie origini. Diventa un tormento quando questa ricerca diventa vana per chi ha perso il susseguirsi degli eventi della propria vita. Anche per

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

il Signore è stata necessaria stendere una genealogia, anzitutto per provare che **la sua origine risale a Davide**, alla cui discendenza era promesso un regno eterno, non tanto materiale, come disse Gesù a Pilato: *Il mio regno non è di questo mondo*. Però sono re: per questo sono venuto. **In questa genealogia compaiono anche quattro donne e diversi personaggi non così integri nei costumi** come la grandezza del loro discendente secondo la carne avrebbe richiesto. **Possiamo vedere in questo fatto annunciata l'universalità della salvezza** dal momento che esse, le donne, non sono ebreo, ma anche l'insegnamento che Colui che veniva per redimere l'uomo dal peccato non rifiuta di discendere da uomini e donne peccatori. E inoltre ci ammonisce di non vergognarsi dei nostri progenitori anche se non stati stinchi di santi. Meritano il nostro grazie e rispetto anche solo per averci dato la vita. D'altra parte Gesù, figlio di Dio che come Uomo è discendente di Davide merita una genealogia che risale fino ad Abramo, il patriarca delle promesse. È costume degli Ebrei, come troviamo in molti luoghi dell'Antico Testamento, premettere al nome di qualche personaggio importante per la loro storia, una genealogia fino alla quarta e quinta generazione. **Nel Nuovo Testamento siamo in possesso della genealogia di Gesù, la sola importante.**

- **«Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli...»** (Mt1, 1) - **Come vivere questa Parola?**

Per noi, questa lunga lista di nomi può risultare arida, senz'altro difficilmente comprensibile perché ignoriamo le storie, i volti che stanno dietro la sequenza delle persone citate. **L'evangelista ci consegna la vicenda umana, fatta di bene e di male, di virtù e di peccato per dimostrarci l'appartenenza di Gesù alla carne di Israele.** È proprio nel susseguirsi delle generazioni che la promessa del Messia, del Salvatore, si fa prossima, vicina. E si giunge, infine, all'Emmanuele, il Dio con noi. È il miracolo mai visto, lungo i secoli della storia. Tanto che fa esclamare al profeta: *"Quale Dio è così vicino?"*.

Oggi mi concederò qualche momento di silenzio e profonda adorazione dinanzi al mistero della presenza di Dio nella mia vita.

Ecco la voce di un biblista Silvano Fausti : *«"Libro della genesi di Gesù Cristo" è il titolo del Vangelo di Matteo, che ci racconta la nascita nel tempo del Figlio eterno del Padre che si fa nostro fratello. Gesù è visto come la nuova genesi dell'uomo, principio e fine del mondo creato da Dio.»*

- **«Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli. Giuda generò Fares e Zara da Tamar. [...] lesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria. [...] Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo».** (Mt 1, 1-5; 16) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo odierno ci riporta la "genealogia" di Gesù Cristo (vedi anche Lc 3,23-38). **Si tratta di un lungo elenco di nomi, per lo più sconosciuti** alla maggior parte dei lettori odierni e alcuni dei quali quasi impronunciabili, per cui qualcuno potrebbe chiedersi: *«A che pro questa arida successione di nomi? A che serve?»*. Eppure c'è un profondo significato teologico sotteso, che cerco brevemente di evidenziare.

Bene ha fatto la Liturgia a scegliere il presente brano di Vangelo in questo tempo di Avvento, in preparazione alla venuta di Gesù nella sua vera carne. Esso vuole **sottolineare con forza la realtà dell'Incarnazione del Signore**. L'evangelista Matteo vuol mettere in luce la provvidenzialità della storia della salvezza, che da Adamo porta al Cristo. In essa Dio ha profuso la sua misericordia e la sua salvezza. **Anche gli esclusi sono accolti nel suo misterioso disegno di amore**. Si noterà, infatti, nel testo **anche la presenza di quattro donne, tre delle quali erano delle peccatrici: Tamar, Racab, Rut e Betsabea, moglie di Uria e poi di Davide**. Del resto lo stesso Davide e Salomone sono stati dei grandi peccatori. Ebbene, **Gesù nasce proprio in questa storia, fatta anche di peccato**, in questa razza peccatrice, non in un'altra, in una 'razza pura' e perfetta. Egli si è immerso nella corrente limacciosa del fiume umano delle generazioni che lo hanno preceduto, divenendo solidale con noi peccatori.

O Dio grande nell'amore, che hai voluto far sbocciare il fiore più puro del tuo Figlio dal grembo della Vergine Maria, sullo stelo del tronco di tante generazioni passate non prive di peccato, fa' che anche le generazioni del nostro tempo trovino speranza di salvezza in Te. Amen.

Ecco la voce di un teologo del nostro tempo J.B. Metz (Caro cardo salutis, Brescia 1968) : «Caro cardo salutis, disse, con suggestivo gioco di parole, Tertulliano: "la carne è il cardine della salvezza». Non senza un certo stupore noi ascoltiamo queste parole che esprimono il mistero d'avvento e di Natale di questi giorni. [...]. "Nella carne" il Figlio compie l'atto centrale della salvezza e della redenzione; con la dedizione del suo corpo si realizza la sua obbedienza salvifica di fronte al Padre. La salvezza cristiana è una salvezza incarnata; non avviene "fuori" o "al di sopra" del nostro essere corporeo ma dentro, con e in definitiva, in direzione di esso»

6) Per un confronto personale

- Padre santo, tuo Figlio è entrato nel mondo come uno dei tanti miliardi di uomini: fa' che la tua Chiesa lo indichi a tutti come l'Unico, il Salvatore e il Redentore. Preghiamo ?
- Padre santo, fin dai tempi antichi hai preannunciato la venuta di Cristo e hai mantenuto viva l'attesa con la Parola dei profeti: concedi al popolo ebraico, il primo destinatario della promessa, di riconoscere in Gesù il Salvatore e il Messia. Preghiamo ?
- Padre santo, il tuo Figlio, venendo nel mondo, si è inserito nella nostra storia di peccato e di miseria: facci capire che tutto è stato redento e che ogni avvenimento della nostra esistenza fa parte di una storia di salvezza. Preghiamo ?
- Padre santo, ci insegna a riconoscere in Gesù la sapienza che tutto dispone con forza e dolcezza: concedi agli scienziati, ai filosofi, ai letterati, gli artisti di lasciarsi illuminare da Cristo, la luce che viene per ogni uomo. Preghiamo ?
- Preghiamo per la donna, chiamata a essere collaboratrice di Dio con la maternità ?
- Preghiamo per i sacerdoti, che generano il Cristo attraverso i sacramenti ?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Venga il tuo regno di giustizia e di pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.*

Indice

Lectio della domenica 11 dicembre 2022	2
Lectio del lunedì 12 dicembre 2022.....	7
Lectio del martedì 13 dicembre 2022	12
Lectio del mercoledì 14 dicembre 2022.....	16
Lectio del giovedì 15 dicembre 2022.....	20
Lectio del venerdì 16 dicembre 2022	24
Lectio del sabato 17 dicembre 2022.....	29
Indice	33

www.edisi.eu